

RASSEGNA STAMPA
del
11/07/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 10-07-2013

10-07-2013 Edilportale	
Campania, ingegneri e geologi contro il rischio idrogeologico	1
10-07-2013 Il Giornale di Calabria.it	
Terremoti, Scopelliti: "Con la nuova legge regionale più sicurezza"	3
10-07-2013 Il Giornale di Calabria.it	
Nuova scossa di terremoto nell'area del Pollino	4
10-07-2013 Julie news	
Etna, sisma e cenere: terremoto fiscale	5
10-07-2013 Il Mattino (Avellino)	
Giovanni Sperandeo Lauro. Il violento nubifragio di ieri ha prodotto una serie di allagamenti nel... ..	7
10-07-2013 Il Mattino (Caserta)	
Roberta Muzio Capriati a Volturno. Due scosse a distanza di qualche secondo. E' quanto hanno avve... ..	8
10-07-2013 Il Mattino (Caserta)	
Ospedali e scuole, questi i due talloni d'Achille della vulnerabilità sismica. Denunciava	9
10-07-2013 Il Mattino (Salerno)	
Antonio Manzo Lo chiamano rischio sismico. Non solo. Ma gli scienziati lo misurano con il grado	10
10-07-2013 La Sicilia (Caltanissetta)	
È bastato un nubifragio di appena un'ora per mandare nel caos la città	12

Campania, ingegneri e geologi contro il rischio idrogeologico**Edilportale**

"Campania, ingegneri e geologi contro il rischio idrogeologico"

Data: **10/07/2013**

[Indietro](#)

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Campania, ingegneri e geologi contro il rischio idrogeologico

Tecnici volontari al servizio dei Comuni per la prevenzione di frane e allagamenti nelle aree a rischio

di [Giovanni Carbone](#)

Letto 909 volte

10/07/2013 - I Comuni della Regione Campania potranno avvalersi di ingegneri e geologi esperti per la prevenzione di frane e allagamenti nei territori esposti a tali rischi.

Notizie correlate

05/07/2013

Tar: le opere idrauliche competono soltanto agli ingegneri

01/07/2013

Lombardia, in arrivo una legge sulla difesa del suolo

24/06/2013

Decreto emergenze ambientali, via libera della Camera

13/03/2013

Quattro milioni di ettari di terreni agro-forestali a rischio dissesto

07/02/2013

Dissesto idrogeologico, urge azione nazionale di difesa del suolo

05/12/2012

Un milione di euro al giorno per riparare i danni del maltempo

26/11/2012

Toscana, 200 milioni per l'emergenza alluvione

Campania, ingegneri e geologi contro il rischio idrogeologico

06/11/2012

Un miliardo di euro per la manutenzione del territorio

Con una delibera pubblicata sul Bollettino Ufficiale la Regione ha dato il via libera alla costituzione di presidi territoriali idrogeologici e idraulici per la tutela della popolazione esposta a rischi naturali.

Con un costo complessivo di circa 14 milioni di euro, il progetto regionale si articola in 3 fasi:

- la formazione dei geologi e degli ingegneri che potrà avvenire grazie ad appositi protocolli d'intesa sottoscritti con i rispettivi Ordini professionali;
- la costituzione dei gruppi di tecnici in Associazioni di volontariato;
- la loro immissione nella rete di Protezione civile, con costi bassissimi per il sistema regionale, poiché l'attività verrà svolta con le stesse regole del volontariato già attivo in altri campi.

Complessivamente è previsto l'impiego di 1000 volontari specializzati che svolgeranno la loro attività in coppia. L'azione dei presidi territoriali si svolgerà all'interno di 86 centri operativi protezione civile presenti in regione ognuno dei quali sarà dotato delle attrezzature e degli strumenti necessari.

L'iniziativa è stata portata avanti con la collaborazione della Federazione regionale degli ingegneri della Campania e il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI).

"La Campania - ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza fa un notevole passo in avanti nel campo della prevenzione non strutturale, implementando le best practices già attive, grazie agli Ordini degli Ingegneri e dei Geologi che, con noi, hanno creduto nella doverosa collaborazione in materia di protezione civile a salvaguardia del territorio".

"Quest'attività - hanno dichiarato il presidente del CNI, Armando Zambrano e il presidente Federazione regionale Campania, Francesco Cardone - può e deve diventare un riferimento per le altre regioni d'Italia che potranno così dotarsi di strutture di intervento rapido sul territorio".

"La Regione Campania - ha affermato il presidente dell'Ordine dei Geologi, Francesco Peduto - è la prima regione che adotta in modo compiuto ed estensivo i Presidi Territoriali, fondamentali, a mio avviso, per un'efficace lotta preventiva al dissesto idrogeologico ed idraulico e come coadiuvante alle azioni di protezione civile sia in 'tempi di pace' che in seguito ad eventi calamitosi".

"Un modello di governace territoriale - ha detto il direttore di Anci Campania, Pasquale Granata - per il quale esprimiamo viva soddisfazione". "Il supporto ai Comuni - ha aggiunto Granata - con il sostegno alla programmazione locale e con l'attivazione dei presidi rappresenta il punto nevralgico di questa nuova impostazione che pone la Campania tra le regioni più avanzate in Italia". (riproduzione riservata)

Terremoti, Scopelliti: "Con la nuova legge regionale più sicurezza"

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **11/07/2013**

Indietro

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

Terremoti, Scopelliti: "Con la nuova legge regionale più sicurezza"

10 luglio 2013

REGGIO CALABRIA. Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti è intervenuto a Reggio Calabria, nella facoltà di Architettura, alla tavola rotonda in cui si è parlato del tema "prevenzione attraverso la conoscenza ed il governo del territorio: Reggio Calabria centro storico tra due fiumare", nel corso della quale è stato pure presentato il volume "Dentro al Terremoto", curato dal Foro degli avvocati di Cosenza. Il Governatore, nel suo intervento, ha ricordato il terremoto che colpì nel 1908 Reggio e Messina causando migliaia di vittime: "Il terribile sisma che nel 1908 colpì lo Stretto - ha dichiarato Scopelliti - viene considerato uno degli eventi più catastrofici del ventesimo secolo ed ha segnato profondamente la storia del nostro territorio. La comunità scientifica è unanimemente concorde nell'individuare la Calabria, ed in particolare l'area dello Stretto, come una delle più sismiche dell'intero bacino del Mediterraneo. C'è, quindi, la necessità di adottare una diversa prospettiva per prevenire il rischio sismico". "La Regione Calabria - ha proseguito Scopelliti - dopo un lungo e complesso iter normativo e grazie ad un intenso lavoro di concertazione con le categorie e gli ordini professionali, è arrivata all'approvazione della nuova Legge sismica regionale che consente di monitorare la qualità e la sicurezza antisismica delle nuove costruzioni e di vigilare sugli interventi da attuare sui fabbricati già realizzati. Quando ero sindaco di Reggio diedi l'input per avviare un percorso di riqualificazione di circa 13 scuole cittadine. Abbiamo coinvolto la facoltà di Ingegneria, tant'è che sono stati abbattuti e poi ricostruiti nel giro di due anni gli istituti di Vito, Gallico e San Sperato. La politica non può rimanere insensibile al tema della sicurezza ed i bambini devono essere salvaguardati. La mia Amministrazione istituì l'ufficio della Protezione Civile a Reggio per monitorare da vicino il rischio sismico. Purtroppo le risorse a disposizione per questo settore non sono molte, ma noi, attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari, cercheremo di affrontare con la massima professionalità ogni emergenza che si presenterà sul nostro territorio. Un terremoto ovviamente non si può prevedere, però è fondamentale, ripeto, prevenire al minimo il rischio sismico. Viviamo in una terra "ballerina" e siamo consapevoli che da un momento all'altro potrebbe arrivare un forte scossa". "Nella pubblicazione "Dentro al terremoto ho apprezzato, infine, - ha concluso Scopelliti - l'ampio e approfondito confronto tra le varie discipline. Questa pubblicazione costituisce un prezioso strumento divulgativo ed è per questo che intendo congratularmi con l'Ordine degli Avvocati di Cosenza per avere stimolato una proficua occasione di scambio sulle conoscenze in tema di difesa del suolo, offrendo altresì i risultati di una puntuale ricognizione nel settore".

Nuova scossa di terremoto nell'area del Pollino

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **11/07/2013**

[Indietro](#)

[Primo piano](#)

[Vai alle altre notizie di «Cronaca»](#)

Nuova scossa di terremoto nell'area del Pollino

10 luglio 2013

CATANZARO. Una nuova scossa di terremoto di magnitudo 2.2 è stata registrata oggi nell'area del Pollino, a cavallo tra i comuni di Cassano allo Jonio, Castrovillari, Civita, Frascineto e San Basile, nel cosentino. Il movimento tellurico è stato registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 12,36 con una profondità di 9,4 chilometri. Non ci sono conseguenze per le persone e le cose, anche se l'area è interessata ormai da mesi da uno sciame sismico che preoccupa i residenti.

*Etna, sisma e cenere: terremoto fiscale***Julie news***"Etna, sisma e cenere: terremoto fiscale"*Data: **10/07/2013**

Indietro

Etna, sisma e cenere: terremoto fiscale

Eruzione 2002: rischio allarme sociale in 13 Comuni

10/07/2013, 14:16

CATANIA - Dopo due interrogazioni alla Camera dei Deputati e una all'Assemblea regionale Siciliana nel corso del 2012, il tema relativo alla tassazione delle agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dallo Stato per le popolazioni colpite dall'eruzione dell'Etna del 2002, non smette di suscitare allarme sociale. Una problematica di natura tributaria e soprattutto economica, che mette a rischio fallimento decine di imprese siciliane.

Con l'obiettivo di non abbassare mai la guardia sulla delicata situazione e sulle gravi conseguenze che ne deriverebbero, l'Ordine etneo dei Commercialisti (Odcec), l'Associazione Amici dell'Università di Catania e la sezione provinciale di Confindustria, organizzano un convegno di studio sul regime fiscale da applicare alle provvidenze in occasione di calamità naturali, in programma lunedì 15 luglio, alle 9.30, nella sede della direzione generale del Credito Siciliano ad Acireale (via Sclafani 40).

Tra le autorità istituzionali, coordinate dal giornalista Carlo Lo Re - il direttore generale Credito Siciliano Saverio Continella, il presidente Odcec Catania Sebastiano Truglio, il presidente Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, l'economista e presidente Associazione Amici dell'Università Antonio Pogliese e il vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello - saranno presenti anche il ministro della Funzione Pubblica Giampiero D'Alia, il sottosegretario ministero della Giustizia Giuseppe Berretta, il sottosegretario ministero delle Politiche Agricole Giuseppe Castiglione, il deputato Basilio Catanoso, i sindaci di Catania e Acireale Enzo Bianco e Nino Garozzo, il presidente Coordinamento Personale Commissioni Tributarie Enzo Priore, il docente universitario Salvo Muscarà, l'avvocato Vincenzo Taranto, la tributarista Maria Elisabetta Pogliese, il presidente della Commissione Tributaria regionale di Palermo Umberto Puglisi.

«In una fase di notevole criticità legislativa - commenta Pogliese - la certezza del diritto tributario è una pre-condizione per fare impresa. I recenti accadimenti purtroppo hanno creato incertezze in questo campo destabilizzando il fragile sistema di impresa locale».

Nei tredici Comuni colpiti dalla calamità (Belpasso, Ragalna, Nicolosi, Santa Venerina, Zafferana Etnea, Aci Catena, Linguaglossa, Giarre, Milo, Sant'Alfio, Acireale, Castiglione di Sicilia, Piedimonte Etneo) si rischia l'allarme sociale, infatti, per la paventata ipotesi di restituire, sotto forma di tassazione, gli importi non pagati grazie alle agevolazioni della legge finanziaria del 2007: un lasso di tempo molto lungo, che aggraverebbe la situazione con il calcolo degli interessi e le sanzioni pecuniarie previste. Dunque, dal sostegno finanziario per i danni subiti si passerebbe a una penalizzazione gravosa per la popolazione e in particolar modo per un numero rilevante di imprese, così costrette alla chiusura.

«C'è stato un radicale e inammissibile cambiamento di idee da parte dell'Agenzia delle Entrate di Catania - continua Pogliese - per il sisma del '90, il "terremoto di Santa Lucia", infatti, sia lo Stato che la stessa Agenzia confermarono

Etna, sisma e cenere: terremoto fiscale

"l'assoluta intassabilità e irrilevanza fiscale delle sopravvenienze attive costituite dal 90% dei tributi non dovuti per effetto della predetta definizione". Perché quindi questa marcia indietro per l'emergenza cenere del 2002? Partendo da questa constatazione l'associazionismo imprenditoriale, professionale e di cittadini sente l'esigenza di organizzare un momento di approfondimento del tema fra gli esponenti delle istituzioni e della giustizia tributaria».

Giovanni Sperandeo Lauro. Il violento nubifragio di ieri ha prodotto una serie di allagamenti nel...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

10/07/2013

Chiudi

Giovanni Sperandeo Lauro. Il violento nubifragio di ieri ha prodotto una serie di allagamenti nel vallo di Lauro, specialmente di depositi e garage a livello strada, e la chiusura per alcune ore della provinciale che collega Lauro a Casola, completamente invasa da fango e detriti per via dell'esondazione dei canali di scarico dell'acqua piovana. Danni anche a Quindici, specialmente nelle frazioni di Bosacro e Beato, per i quali il sindaco, Liberato Santaniello, ha fortemente criticato i ritardi con i quali l'Arcadis rinvia i lavori di pulitura dei reggi lagni. Inoltre, danni rilevanti nelle zone che confinano con i fondi agricoli proprio per il terriccio che ha scardinato gli argini naturali per riversarsi in case e strade. Si presumono anche danneggiamenti alle coltivazioni locali, ma tale riscontro sarà effettuato solo in questi giorni. La strada maggiormente colpita dal maltempo è stata quella che collega la frazione di Migliano (Lauro) a Casola (Domicella). L'acqua è salita ad un livello preoccupante, di alcune decine di centimetri, non riuscendo a defluire per gli sbocchi laterali. Il terreno che ha invaso la carreggiata ha fatto il resto, rendendo la via impraticabile e pericolosa per la pubblica incolumità. Alcuni automobilisti sono rimasti bloccati ed hanno aspettato l'intervento dei vigili del fuoco. La strada è rimasta bloccata per quasi due ore, dopo di che, il traffico veicolare si è normalizzato. Al lavoro per organizzare gli interventi, un team composto da polizia, carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani del Comune di Lauro, coordinati dal dirigente del locale commissariato, il vice-questore Lorena Ciccio. Allagamenti con relativo intervento dei pompieri ci sono stati in via Lancellotti e via Pietà a Lauro dove ad essere invasi dall'acqua sono stati diversi garage e magazzini, posti sul livello della strada. Altri disagi, con relativi interventi, sono stati segnalati tra il comune di Pago e la frazione di Pernosano dove il terriccio, trasportato dall'acqua piovana, ha invaso le strade. «È una vergogna» ha dichiarato il sindaco di Quindici, Santaniello, dopo aver fatto il punto della situazione per il suo comune. Le proteste del primo cittadino sono contro la Regione Campania e la sua struttura specializzata per la bonifica dei lavori di messa in sicurezza post frana. Proprio da questi indotti, danneggiati dall'incuria e, in parte, colmi di vegetazione, è fuoriuscito il fango che ha allagato le frazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Muzio Capriati a Volturno. Due scosse a distanza di qualche secondo. E' quanto hanno avve...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

10/07/2013

Chiudi

Roberta Muzio Capriati a Volturno. Due scosse a distanza di qualche secondo. E' quanto hanno avvertito la maggior parte dei residenti nella zona di Capriati a Volturno, Ciorlano e Fontegreca. Il terremoto che ha interessato il distretto sismico dei monti del Matese nella notte tra lunedì e martedì, rilevato dalla rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di magnitudo 2.5, è stato nettamente percepito dalla popolazione nei comuni dell'Alto Casertano ai confini con la provincia di Isernia. L'evento è stato registrato alle 00.25 del 9 luglio ad una profondità di 8,5 chilometri. L'epicentro, in base alle coordinate dell'Ingv, è stato localizzato a Capriati a Volturno dove, tuttavia, non sono stati segnalati danni a persone o cose. Lo spavento, invece, è stato tanto, soprattutto a Capriati. La gente è uscita in strada ed ha preferito trascorrere qualche ora fuori dalle case. «Abbiamo sentito un tonfo e poi tutto ha tremato» riferiscono alcuni testimoni. «Dormivo già. Ho sentito due scosse e tutti siamo corsi in giardino» racconta un'altra ragazza. Il sisma è stato nettamente avvertito anche nei vicini paesi di Ciorlano e Fontegreca dove, tuttavia, i cittadini hanno preferito non lasciare le proprie case. Ma, ancora una volta, il tamtam della rete è servito ha diffondere subito le prime notizie. A pochi minuti dal terremoto è iniziato uno scambio di informazioni su Facebook: messaggi per capire l'entità del fenomeno, timori, sensazioni. Diversi hanno riferito che, proprio nei pressi della centrale Enel di Capriati a Volturno, il movimento tellurico è stato particolarmente accentuato. I terremoti registrati effettivamente nella notte tra lunedì e martedì sono stati due, in base ai dati forniti dal Centro nazionale terremoti dell'Ingv. Il primo, alle 00.23 del 9 luglio, di magnitudo 2.5 ad una profondità di 8,7 chilometri, è stato localizzato nel distretto sismico zona Cassino. Il secondo, alle 00.25, stessa magnitudo, in quello dei monti del Matese. I Comuni interessati dalle due scosse sono gli stessi. Mentre un terzo terremoto che ha interessato sempre l'area di Cassino, con epicentro più vicino al versante dei comuni della provincia di Caserta, Mignano Monte Lungo e San Pietro Infine, di magnitudo 3, è avvenuto alle 11.28 di lunedì 8 luglio. La maggiore profondità del movimento tellurico, a 16,2 chilometri, e l'ora in cui si è verificato, ha fatto sì che non venisse percepito distintamente dalla popolazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali e scuole, questi i due talloni d'Achille della vulnerabilità sismica. Denunciava ...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

10/07/2013

Chiudi

Ospedali e scuole, questi i due talloni d'Achille della vulnerabilità sismica. Denunciava Barberi che diversi palazzi in muratura dell'antico centro storico erano a rischio: dieci addirittura a «rischio alto» o «medio alto», che presentavano una «alta vulnerabilità» ben 171 edifici destinati all'istruzione (i dati dei sopralluoghi di questi giorni sono demoralizzanti: l'80% degli edifici scolastici risultano inagibili), e ben 55 utilizzati nel settore della sanità (lo scandalo dell'ospedale san Salvatore non era esploso nella sua drammaticità, ai tempi di Barberi). Dieci anni dopo, la profezia di Barberi si è tragicamente avverata. Tra i palazzi antichi a rischio vulnerabilità c'erano quelli crollati o fortemente danneggiati a L'Aquila: la prefettura, il conservatorio, le facoltà universitarie, la biblioteca comunale (anche questo palazzo è al centro dell'attività investigativa di questi giorni). «I complessi in muratura - scriveva Barberi - sono il doppio di quelli in cemento armato, appena il 31% degli edifici campionati. I complessi pubblici, poi, sono costituiti da vecchi immobili e solo raramente le funzioni pubbliche sono state trasferite in nuovi edifici in calcestruzzo armato». Una annotazione che fa riflettere: in zone a rischio sismico, le sedi delle istituzioni che in situazioni di emergenza dovrebbero essere in grado di garantire la funzionalità pubbliche, dovrebbero essere costruite nel rispetto delle norme antisismiche per avere meno probabilità di subire danni strutturali in caso di terremoto.

Antonio Manzo Lo chiamano rischio sismico. Non solo. Ma gli scienziati lo misurano con il grado ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **10/07/2013**

Indietro

10/07/2013

Chiudi

Antonio Manzo Lo chiamano rischio sismico. Non solo. Ma gli scienziati lo misurano con il grado di vulnerabilità, cioè quella propensione della struttura, peggio ancora se ospedali, a subire danni in conseguenza delle sollecitazioni indotte dal terremoto. Nessun allarmismo di maniera, ma solo allarme scientificamente fondato: le strutture ospedaliere della Campania hanno un «alto grado di vulnerabilità» al rischio sismico sia per l'epoca di costruzione delle strutture, sia per la permanenza in una zona appenninica fortemente sismica, sia per la mancanza di interventi migliorativi antisismici, oltre che adeguamenti. «La vulnerabilità sismica è una definizione semplice e intuitiva che fa pensare al comportamento della struttura di un ospedale durante lo scuotimento sismico e anche ai fattori che condizionano il danneggiamento e il collasso», dicono i più accreditati ingegneri strutturisti che proprio a Napoli vantano una «culla» scientifica molto rinomata. Si parte dal rapporto di una decina di anni fa della commissione di Franco Barberi, vulcanologo e scienziato di fama internazionale, già capo della Protezione Civile, e si arriva ai più accreditati studi di settore, alcuni dei quali firmati dal professore Mauro Dolce, responsabile nazionale del rischio sismico della Protezione Civile. Ecco i dati dell'analisi relativa alla vulnerabilità degli edifici per la sanità in cemento armato: in Campania le situazioni estreme sono rappresentate dalle province di Napoli e Salerno, con la più elevata percentuale di edifici ospedalieri in classe di vulnerabilità alta e medio-alta (circa l'80% degli edifici), e da quella di Avellino, dove il 40,3% degli edifici appartiene alle classi bassa e medio-bassa e solo il 2,4% a quella alta. «I dati sono fondati su elementi scientifici riscontrati e valutati secondo le analisi tecniche», dice il professore Edoardo Cosenza, accreditato ingegnere docente all'università di Napoli e assessore regionale alla protezione civile. «Un buon test strutturale agli ospedali della Campania lo hanno fatto con il sisma del novembre 1980, di un grado della scala Richter superiore a quello dell'Abruzzo. Ebbene, in quella circostanza ci fu il crollo dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, ma tutte le strutture, sia quelle del cratere che quelle di Napoli, ressero all'onda sismica». Proprio in questi giorni l'ingegnere Guido Parisi, comandante regionale dei Vigili del Fuoco, ha dovuto riprendere tra le mani le analisi e le cifre sulla vulnerabilità degli edifici pubblici a rischio sismico. Non solo per gli ospedali, pur corposo dossier, ma per le scuole. Lavora, con la sua esperienza sul campo, ad una commissione nazionale per il recupero funzionale e la messa a norma degli istituti scolastici, anche questi finiti nella black list della vulnerabilità sismica. Di tempo ne è passato, trent'anni. E quando pochi anni fa all'università della Basilicata studiarono scientificamente quel che aveva prodotto il sisma dell'80, il primo parametro positivo che balzò agli occhi fu quello di una ricostruzione secondo criteri antisismici in grado di reggere ancora (Dio non voglia) un altro sisma della stessa intensità. Ma gli ospedali? I tecnici, anche dopo il rapporto Barberi agli inizi del Duemila, continuano a ritenere ad «alta vulnerabilità» la rete degli ospedali della Campania che contano due estremi: l'ospedale dell'Annunziata, costruito nel tardo Ottocento con inevitabili usure del tempo ma con murature resistenti, e l'ospedale del Mare, che è tra i più antisismici del mondo ma ancora incompiuto. «Certamente un modello per l'Europa», dice Cosenza. Perché è stato costruito con gli isolatori sismici. Ma in Campania si tratta di intervenire su strutture in cemento armato costruite tutte tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, in alcuni casi con scandaloso lasso di tempo tra l'anno di progettazione e l'anno di conclusione dei lavori. Certo, in Campania non ci sono situazioni come quella della provincia di Chieti dove prevale, per gli ospedali, la classe di vulnerabilità alta (57,3%), ma si comincia, anche da noi, a guardare alla prevenzione sul versante della vulnerabilità sismica. È di pochi giorni fa la notizia che la giunta regionale ha stanziato oltre 19 milioni di euro per la mitigazione del rischio sismico attraverso la realizzazione di interventi sia su edifici pubblici che privati. Nel dettaglio: 1 milione e 352mila euro serviranno a finanziare le attività di microzonazione sismica, che consentono di valutare meglio la risposta del terreno in caso di evento sismico; 17 milioni e 580mila euro saranno destinati ad interventi sugli edifici, di cui l'80% agli edifici pubblici, con priorità verso gli edifici che, da un punto di vista funzionale, assumono un rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (ad esempio, gli edifici individuati come centro operativo misto per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello intercomunale, strutture che, naturalmente, devono essere collocate in

Antonio Manzo Lo chiamano rischio sismico. Non solo. Ma gli scienziati lo misurano con il grado ...

edifici antisismici e non vulnerabili anche in caso di eventi connessi al rischio idrogeologico o ad altri eventi naturali), e il 20% a quelli privati; e 387mila euro andranno all'informatizzazione dei dati per una pianificazione del rischio sismico su scala regionale. In Italia il 62% degli ospedali è stato costruito in cemento armato, il 23% in muratura, il 13% in calcestruzzo-muratura combinato e il residuo 2% è coperto da prefabbricato e acciaio. «Le strutture pubbliche debbono resistere ai disastri ma anche essere funzionanti dopo i disastri», dice Cosenza. Con la promessa che ora avvierà una verifica in Campania sulle strutture ospedaliere. Dove potrebbe perfino trovare la sorpresa di un ospedale a medio-alta vulnerabilità sismica dove si spendono soldi per intonaci e ritinteggiature anziché fronteggiare miglioramenti alle strutture. © RIPRODUZIONE RISERVATA

È bastato un nubifragio di appena un'ora per mandare nel caos la città

La Sicilia - Prima Caltanissetta - Articolo

Sicilia (Caltanissetta), La

""

Data: 10/07/2013

[Indietro](#)

È bastato un nubifragio di appena un'ora per mandare nel caos la città

Mercoledì 10 Luglio 2013 Prima Caltanissetta, e-mail print

È bastato un nubifragio di appena un'ora per mandare nel caos la città. Una cinquantina di tombini esplosi, dal centro alla periferia, asfalto che cede, alberi che si distaccano, terreno che frana dalle colline e detriti sulle strade.

Tutto colpa del violento fenomeno temporalesco abbattutosi nel primo pomeriggio: in 30 minuti - quando s'è registrato l'acquazzone - sono caduti ben 45 millimetri di pioggia che hanno generato il calo della temperatura da 29 a 17 gradi.

Questi i dati atmosferici raccolti dalle stazioni dello staff di www.meteocaltanissetta.it.

Dalla tregua mattutina, i vigili del fuoco sono passati alla gestione di un'emergenza dopo l'altra. Una mobilitazione che ha interessato anche i tecnici della Protezione civile comunale e la Polizia municipale, insieme a carabinieri e poliziotti. Una piccola frana s'è verificata dal costone della rotonda di viale Regina Margherita, facendo scivolare il terreno in via Niscemi, ai piedi della chiesetta della Madonna della Catena. Fanghiglia che è stata rimossa dagli operai dell'Ufficio tecnico, che hanno transennato la zona. Cedimenti di strada e crepe si sono registrati in via San Giovanni Bosco, via Giorgio La Pira, via Pietro Nenni, mentre fango e pietre si sono riversati in via De Gasperi e in via Sallemi.

Per un po' v'è stato un black-out elettrico che ha bloccato alcune persone nell'ascensore di uno stabile in via Kennedy, liberate dai vigili del fuoco allertati anche per un palo telefonico crollato davanti il cancello di una villetta a Borgo Petilia, per l'allagamento in una falegnameria della zona industriale e per acqua che s'era infiltrata nelle abitazioni del centro storico.

Va. Ma.

10/07/2013